

Comune  
di Anzola  
dell'Emilia

# COMUNE DI ANZOLA

Giovedì, 14 novembre 2013

## Economia e lavoro

Premio Mascagni: 39 imprese che non rinunciano a crescere 1  
Da Il Resto del Carlino del 2013-11-14T04:01:00

---

## Pubblica amministrazione

«Timori Ue sugli emendamenti» 3  
Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-14T07:01:00

---

Dismissioni per il piano di rientro 5  
Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-14T07:01:00

---

Per le fatture elettroniche partenza dalla «Pa» 6  
Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-14T07:01:00

---

Per le opere mancano 180 milioni 8  
Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-14T07:01:00

---

Rimborsi Imu ai Comuni entro dicembre 10  
Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-14T07:01:00

---

Rimborsi Iva, un miliardo per oltre 4mila imprese 11  
Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-14T07:01:00

---

Stop alla no-tax area più larga 13  
Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-14T07:01:00

---



Assotech , azienda leader nel settore delle estrusioni in gomma, ovvero le guarnizioni che abbiamo in casa.

«PERSONE silenziose, che non appaiono mai ? commenta il direttore del Carlino, Giovanni Morandi ? e che pure sono i nostri salvatori, poiché tengono in piedi le loro aziende con le unghie, con i denti e soprattutto con il coraggio e la fantasia».

Gli squilibri europei CONTI ITALIANI SOTTO LALENTE.

## «Timori Ue sugli emendamenti»

Saccomanni rassicura Rehn: rispetteremo comunque i saldi di bilancio.

Dino Pesole ROMA.

Nella settimana che si chiude con il primo giudizio in progress della Commissione europea sulla legge di stabilità in discussione al Senato, il ministro dell' Economia, Fabrizio Saccomanni incontra a Bruxelles il commissario agli Affari economici Olli Rehn e lo rassicura sull' esito del passaggio parlamentare della manovra: «La Commissione è preoccupata per l' elevato numero di emendamenti. Ho spiegato che è una parte normale del processo e che il governo è fermamente impegnato a mantenere inalterati i saldi, pur essendo aperto a modifiche».

La stretta vigilanza di Bruxelles sulla tenuta dei conti pubblici italiani è di certo un' ulteriore carta che Saccomanni può porre sul tavolo, al rientro in Italia dopo le riunioni dell' Eurogruppo e dell' Ecofin, a difesa dei saldi della manovra. Di certo gli oltre 3mila emendamenti presentati nel primo passaggio in Commissione non paiono un buon biglietto da visita, soprattutto se li connette alla precarietà del quadro politico, ma su questo punto il ministro dell' Economia è stato esplicito: non è una novità, soprattutto nei primissimi passaggi parlamentari. Alla fine saranno introdotte poche, mirate correzioni.

Nel documento in cui si fa il punto sul rispetto delle raccomandazioni ricevute dai singoli paesi, diffuso ieri, la Commissione pone nuovamente l' accento sull' elevato debito pubblico del nostro paese. «Non è una sorpresa», commenta Saccomanni. L' aumento del debito è in parte la conseguenza della contrazione del Pil (-1,8% nella stima per l' anno in corso) ma anche del pagamento di parte dei debiti pregressi della Pa, che ha un' incidenza sul fabbisogno e dunque sul debito. In sostanza l' incremento di ben cinque punti in un anno non deriva da «politiche devianti dalle regole europee», tanto che la stessa Commissione ha decretato nel maggio scorso l' uscita del nostro paese dalla procedura per disavanzo eccessivo. Anzi - aggiunge Saccomanni - «abbiamo posto rimedio all' anomalia dei debiti accumulati», seguendo una procedura peraltro "autorizzata" da Bruxelles e avviata per la prima tranche dal governo Monti.

Vi è da attenersi una promozione o una bocciatura venerdì da parte della Commissione?

«Sono concetti che non fanno parte dell' armamentario delle istituzioni europee», spiega Saccomanni. Il vice presidente della Commissione e guardiano dei conti pubblici Olli Rehn «ha ben compreso il

disegno innovativo della legge bilancio, che è chiaro vada vista nell' arco triennale». Un aspetto che il ministro dell' Economia tornerà a sottolineare nei suoi incontri di questi giorni nella capitale belga, a partire da quello con il presidente dell' Unione europea Herman Van Rompuy, fissato per questa mattina. Incontro preceduto dalla partecipazione al «Macroeconomic dialogue at political level», mentre la riunione vera e propria dell' Eurogruppo è prevista a partire dal primo pomeriggio.

Verranno accettati solo emendamenti con coperture solide, fa intanto sapere da Roma il vice ministro dell' Economia, Stefano Fassina. È l' altro **paletto** posto da Bruxelles, che ha già sollevato qualche perplessità sulle modalità di finanziamento previste per abolire la prima rata dell' Imu. Dubbi di copertura emergono per la proposta di elevare la no tax area a 12 mila euro: «Non voglio entrare nel merito degli emendamenti.

Dovrà esserci una valutazione della Ragioneria sulle coperture, è prematuro parlarne adesso», taglia corto Saccomanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Debito.

## Dismissioni per il piano di rientro

ROMA Dal 2011, grazie alle tre manovre correttive varate dai governi Berlusconi e Monti, l'Italia è riuscita a riportare il deficit entro la soglia del 3% del Pil, ma il debito continua a «gravare pesantemente» sui conti pubblici. Non è una novità l'enfasi che la Commissione europea ha posto ieri sul nostro debito pubblico nel documento sullo stato di avanzamento delle raccomandazioni rivolte a ogni paese. Se ne trova traccia in tutti i più recenti paper dell'esecutivo comunitario dedicati al rispetto del timing concordato per il rientro dal debito. Preoccupa l'incremento di oltre 5 punti che si evidenzia dal 2012 al 2013: 127% del Pil lo scorso anno, contro il 132,9% atteso per quest'anno. Il percorso di riduzione contenuto nella Nota di aggiornamento al «Def», prevede una leggera discesa nel 2014 (132,8%), e poi il lento rientro fino al 120,1% del 2017. Pesano anche i finanziamenti diretti ai meccanismi finanziari di salvaguardia europei (prima Esfs e ora Esm), ma anche se si guarda al debito al netto dei sostegni l'ammontare è comunque molto rilevante: 129,3% quest'anno contro il 127% del 2012. Va conteggiato altresì l'impatto sul fabbisogno e dunque sul debito delle tranche 2013 dei pagamenti pregressi della Pa nei confronti dei propri fornitori. Il rientro dal debito dovrebbe essere sostenuto, negli obiettivi del governo, anche da un nuovo piano di dismissioni del patrimonio pubblico, così da rendere più corposa la "dote" che la legge di stabilità fissa al momento in soli 500 milioni alla voce «vendita di immobili».

D.Pes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The image shows a newspaper page with several sections. At the top, there are headlines: "Gli squilibri europei" (European imbalances), "Il ministro a Bruxelles" (The minister in Brussels), and "Diarro" (Diarrhea). The main article is titled "«Timori Ue sugli emendamenti»" (Concerns of the EU on amendments) and "L'Europa richiama l'Italia su debito e competitività" (Europe calls Italy on debt and competitiveness). Below the article is a photograph of a man in a suit. To the right of the article is a bar chart titled "Come cambia il debito" (How debt changes) showing percentages from 2011 to 2013. Below the photograph is a large advertisement for CONAI, titled "PER RICICLARE BENE I RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ALLE AZIENDE SERVIREBBE UN CLONE. ESISTE: È CONAI." (To recycle packaging waste well, companies would need a clone. It exists: it's CONAI). The advertisement includes a photo of two men and the CONAI logo. At the bottom right of the advertisement, there are statistics: "132,8%" (Debt), "-0,3%" (Potential), and "1,5 punti" (Reforms).

Agenda digitale. Confronto con le imprese.

## Per le fatture elettroniche partenza dalla «Pa»

*LA PROGRAMMAZIONE Fissate tra le priorità anche l'anagrafe unica e l'identità digitale Al convegno Omat il manifesto delle aziende.*

Giusella Finocchiaro Benedetto Santacroce L'Agenda digitale italiana prende forma e si pone degli obiettivi di breve e di medio periodo per rilanciare il sistema paese. In particolare, come ha sottolineato ieri il commissario di governo per l'attuazione dell'agenda digitale, Francesco Caio, durante il convegno Omat 2013 di Roma destinato alle imprese di settore, le priorità di breve periodo sono costituite dalla fatturazione elettronica, dall'anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr) e dall'identità digitale.

L'obiettivo è quello di concorrere al miglioramento del rapporto tra cittadino e Pa, rafforzare i principi di trasparenza amministrativa che devono caratterizzare tali rapporti e consentire, nella logica della **spending review**, un risparmio effettivo nell'erogazione e nella gestione dei servizi pubblici.

Le predette priorità avranno tempi di attuazione diversi. Sulla fatturazione elettronica molto si è già fatto, ragion per cui entro l'anno prossimo si dovrebbe definire il quadro normativo di riferimento con attuazione, per la data del 6 giugno 2014, del

meccanismo obbligatorio di scambio di fatture elettroniche tra fornitori e ministeri, **enti** previdenziali e agenzie fiscali. Il progetto Anpr si sta, invece, muovendo lentamente per integrare le diverse banche dati centrali e periferiche allo scopo di realizzare, tra il 2014 e il 2015, l'intera infrastruttura del nuovo servizio. Per quanto concerne, infine, l'identità digitale, sulla base delle regole del Dl 69/13 che ha istituito lo Spid (servizio pubblico di identità digitale) l'obiettivo è quello di tracciare per l'inizio del 2014 il perimetro del progetto e di emanare i primi provvedimenti di attuazione anche alla luce della regolamentazione comunitaria, che dovrebbe essere approvata entro il febbraio 2014.

Accanto a queste priorità a breve è emersa anche la necessità di definire un modello di riferimento in prospettiva per l'architettura digitale delle amministrazioni centrali e **locali**, il quale identifichi non solo le banche dati di interesse nazionale e i principali flussi di interoperabilità, ma assicuri anche coerenza ed efficacia per tutti gli investimenti informatici, guidandoli verso un'architettura obbiettiva condivisa. E questo per fornire una linea di sviluppo coerente con tutti i progetti comunitari delineati nel Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2013.

Il tema agenda digitale ricorrerà anche nella prossima presidenza italiana della Ue, che partirà dall'1





luglio 2014. In quell' ambito l' Italia dovrebbe predisporre un piano di interventi per portare a compimento delle specifiche misure per favorire l' interoperabilità dei diversi sistemi.

L' occasione del convegno Omat è stato importante anche per le imprese del settore, le quali, su iniziativa di un comitato di esperti hanno lanciato un "manifesto per l' Italia digitale 2.0" con l' indicazione specifica dei 10 temi su cui si richiede al Governo delle risposte rapide e precise. Il manifesto ha lo scopo di fare il punto su tutte le novità presenti nel panorama nazionale e comunitario, con l' individuazione di quei fattori normativi e regolamentari abilitanti che devono essere approvati quanto prima per fornire a tutti gli strumenti per realizzare il vero salto di qualità per digitalizzare l' Italia.

Ultimo tema sollevato da più parti, e condiviso dalle autorità di Governo, è quello della necessità di dedicare risorse finanziarie e umane per l' alfabetizzazione digitale di giovani e meno giovani. A questo tema bisogna dedicare molte energie per creare una consapevolezza di massa sulla necessità di un processo di digitalizzazione del paese, nonchè le competenze che potrebbero dare alle imprese lo slancio per operare meglio nei mercati globalizzati e per fornire ai giovani nuove opportunità di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*SANTACROCE BENEDETTO*

Il nodo infrastrutture. I tempi stringono e le risorse scarseggiano: **enti locali** e società di gestione impegnati a ridefinire la lista delle priorità.

## Per le opere mancano 180 milioni

*VERSO IL RINVIO Rho-Monza ad alto rischio; slitteranno a dopo il 2015 la metro 4, la metrotramvia Milano-Limbiate e la ferrovia Rho-Gallarate.*

MILANO Di tavolo in tavolo, **enti locali** e società di gestione cercano di ridefinire le priorità di Expo con una nuova "short list", a cui garantire i finanziamenti mancanti con la prossima legge di **stabilità**. Perché i tempi stringono e le risorse scarseggiano, e quindi è chiaro che tutto il dossier di candidatura non potrà essere completato.

Ieri nella sede di Palazzo Lombardia si è svolto dunque il primo incontro di quello che viene definito il "sotto-tavolo infrastrutture", teoricamente il braccio operativo **locale** del "Tavolo Lombardia per le infrastrutture". La riunione fiume di ieri, a cui hanno partecipato i rappresentanti di Regione Lombardia, Comune di Milano e società Expo, non ha certo impresso una svolta nel cronoprogramma: è stato solo il primo di una serie di incontri. Ma almeno qualche certezza è uscita. Prima di tutto finanziaria: mancano ancora, per le opere considerate indispensabili, 180 milioni circa. Secondariamente, alcune opere del territorio milanese verranno rimandate. Le principali sono: il potenziamento della linea ferroviaria Rho-Gallarate, la metro 4 e la metrotramvia Milano-Limbiate. Se ne riparlerà dopo il 2015.

Poi l'attenzione è caduta su ciò che, pur considerato necessario, è ad alto rischio. In primis la Rho-Monza, una strada di connessione al sito espositivo la cui realizzazione, ad oggi, è piuttosto incerta. I dubbi riguardano prima di tutto il tracciato: il ministro all'Ambiente Andrea Orlando aveva detto che nei prossimi giorni (forse già domani) il governo si sarebbe espresso sul progetto, visto che una parte dell'esecutivo, dietro pressione di alcuni parlamentari del Pd, ha deciso di dare ascolto alle istanze del territorio che chiede l'interramento dell'opera. Questo, ovviamente, significa extra-costi non pianificati. Poi c'è la questione finanziaria: la società autostradale Serravalle per realizzare l'opera ha bisogno di risorse fresche che non possiede. Pertanto si sta ipotizzando l'emissione di un bond da 300 milioni, ancora tutto da fare. Fonti vicine ad Expo già dicono, pertanto, che la Rho-Monza non sarà pronta per il 2015.

Di altre infrastrutture connesse all'evento e inserite nel dossier di candidatura, come la Tangenziale esterna ad Est di Milano (Te) e la Pedemontana, ieri non se ne è neppure parlato.



L'argomento forse verrà affrontato la prossima volta. Stando ai fatti, però, è facile ipotizzare che ci sarà un certo impegno per la Te, visto che altrimenti la Brebemi, in fase di costruzione e interamente finanziata in project financing, non avrebbe sbocchi. Basti pensare che banca Intesa sanpaolo, molto esposta sulla Brebemi, ha tutto l'interesse perché la Tangenziale venga completata. Per quanto riguarda invece la Pedemontana, i problemi del piano finanziario e industriale carente sono ancora da risolvere: le risorse non sono sufficienti per tutto il tracciato e al massimo con la disponibilità di un solo miliardo su 5 potranno essere costruiti soltanto i primi 20 km (su 70).

Quando la ricognizione di enti locali, Regione e Expo verrà completata verrà inviata al ministero delle Infrastrutture. Intanto domani si attendono gli esiti della riunione del Coem (Commissione di coordinamento per le attività di Expo Milano), con qualche risposta almeno sulla Rho-Monza.

S. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bilanci. Conti pubblici a rischio.

## Rimborsi Imu ai Comuni entro dicembre

Le compensazioni per lo stop al saldo Imu arriveranno entro fine anno, ma non a novembre come chiedono i sindaci: «Comprendo bene le richieste dell' **Anci** - ha spiegato ieri il ministro degli Affari regionali e delle Autonomie, Graziano Delrio - ma la compensazione entro il 30 novembre è complicata».

A riassumere le esigenze degli amministratori, sempre ieri, è stata una lettera che il presidente dell' **Anci**, Piero Fassino, ha inviato al premier Letta per sottolineare «l'urgenza del provvedimento sulla seconda rata Imu abitazione principale», la cui copertura «tenga conto anche delle aliquote deliberate da molti Comuni nel 2013».

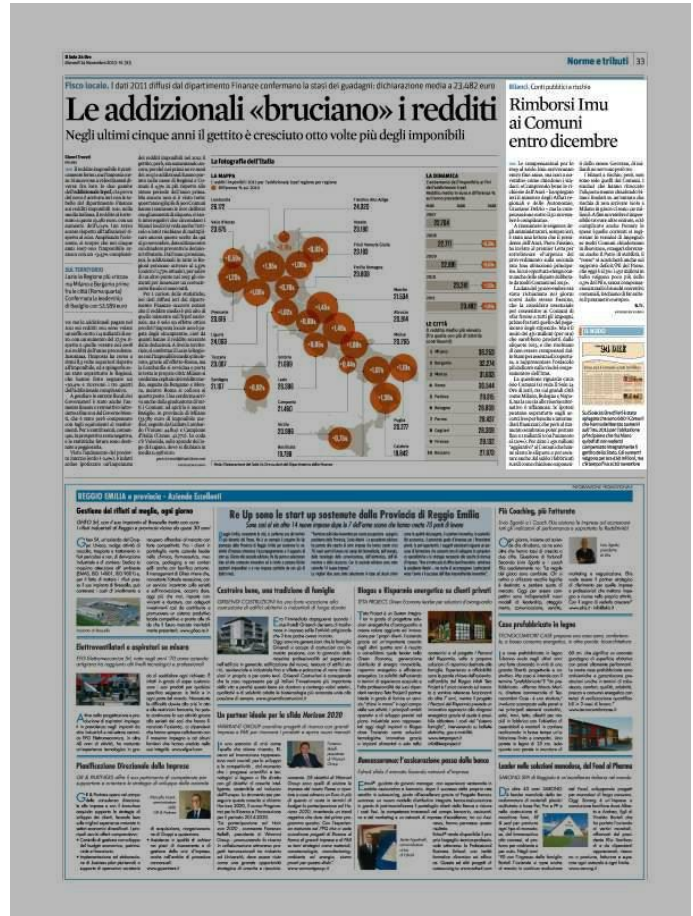
La data del 30 novembre era stata richiamata nei giorni scorsi dallo stesso Fassino, che la considera essenziale per consentire ai Comuni di «far fronte a tutti gli impegni, primo fra tutti quello del pagamento degli stipendi». Ma è il nodo dei 450 milioni (per ora) che sarebbero prodotti dalle aliquote 2013, e che rischiano di non essere compensati dallo Stato per assenza di copertura, a rappresentare l'ostacolo più delicato sulla via del «superamento» dell' Imu.

La questione riguarda circa 600 Comuni (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), tra cui grandi città come Milano, Bologna e Napoli, ma la caccia alle risorse alternative è affannosa: le ipotesi puntano soprattutto sugli acconti Ires per banche e intermediari finanziari, che però al momento sembrano poter portare fino a 2 miliardi (con l' aumento al 120%). Per dare i 450 milioni "aggiuntivi" ai Comuni che hanno alzato le aliquote, e per esentare anche dal saldo i fabbricati rurali come chiedono esponenti dello stesso Governo, di miliardi ne servono però tre.

I bilanci a rischio, però, non sono solo quelli dei Comuni. I sindaci che hanno ritoccato l' aliquota stanno chiudendo bilanci fondati su un' entrata che rischia di non arrivare (solo a Milano in gioco ci sono 120 milioni). A fine novembre è impossibile trovare altre entrate, ed è complicato anche frenare le spese (quelle correnti si registrano in termini di impegni): se molti Comuni chiuderanno in disavanzo, e magari sforeranno anche il **Patto di stabilità**, il "rosso" si scaricherà anche sul rapporto deficit/Pil del Paese, che oggi è al 3%: i 450 milioni in ballo valgono poco più dello 0,3% del Pil e, senza compensazioni statali o bruschi correttivi comunali, rischiano di far saltare il parametro europeo.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.





L'annuncio delle Entrate. Pressing della Commissione Ue contro i ritardi.

# Rimborsi Iva, un miliardo per oltre 4mila imprese

**OSSIGENO FINANZIARIO** L'erogazione avverrà nelle prossime settimane Entro la fine dell'anno previste restituzioni per 13 miliardi.

Marco Bellinazzo MILANO L'agenzia delle Entrate nelle prossime settimane erogherà a oltre 4mila imprese il rimborso di crediti Iva, per un importo complessivo di circa un miliardo di euro, messo a disposizione dal ministero dell'Economia e delle finanze.

Con questa ulteriore iniezione di liquidità - fa sapere l'**amministrazione** finanziaria con una nota diffusa nel pomeriggio di ieri - sale a oltre 10 miliardi di euro la somma rimborsata da inizio 2013 a oltre 39mila imprese.

Nel programma stilato dalla stessa Agenzia è previsto che nel corso del 2013 siano rimborsati 13 miliardi di euro. Quindi da qui alla fine dell'anno si aggiungeranno queste ulteriori somme al miliardo attualmente in distribuzione. L'Italia deve fare i conti anche in questa materia con il pressing della Commissione europea che non più tardi del 26 settembre scorso ha inviato una lettera di messa in mora al Governo per fare chiarezza sui ritardi nel sistema dei rimborsi. Emer Traynor, portavoce del commissario al fisco Algirdas Semeta, ha chiarito che si tratta del primo passaggio nella procedura di una possibile infrazione Ue. Il rimborso dell'Iva alle imprese da parte della **pubblica amministrazione** è stato infatti introdotto da una direttiva comunitaria del 1980. L'Italia ha ancora tempi di rimborsi troppo lunghi che vanno mediamente dai due ai quattro anni e l'Unione europea chiede di adeguarsi alle tempistiche europee.

Infatti, la direttiva 2006/112/Ce, pur individuando il principio-base da applicare (che in questo caso, riguarda il diritto di rimborso quale alternativa e completamento del diritto di detrazione dell'imposta) lascia agli Stati la facoltà di determinare tempi e metodi, purché siano rispettati criteri di proporzionalità ed effettività. I tempi di rimborso dei crediti Iva sono collegati al principio di neutralità dell'imposta. Più si ampliano, in effetti, più l'Iva, anziché essere neutrale per l'impresa, grava finanziariamente e quindi economicamente sul soggetto passivo. Questo impone che il rimborso debba essere effettuato entro un termine ragionevole, mediante pagamento in denaro liquido o con modalità equivalenti, e che, in ogni caso, il sistema di rimborso adottato non debba far correre alcun rischio finanziario al soggetto passivo. Proprio per questo la Ue è intervenuta più volte contro l'Italia, con sentenze della Corte di giustizia Ue (fra le ultime, C-107/10, C-274/10, C-525/11) e con altre procedure in corso (ad esempio, C-431/12, non ancora decisa) dirette a sollecitare l'**amministrazione** italiana.





© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*BELLINAZZO MARCO*

Le vie della ripresa LE MODIFICHE ALLA LEGGE DI **STABILITÀ**.

## Stop alla no-tax area più larga

*Piano Cottarelli con i costi standard, si prova un anticipo dei tagli IL PDL INSISTE SU EQUITALIA Tra gli emendamenti riformulati un correttivo del relatore D'Alì sulla chiusura soft delle cartelle per alleggerire il cuneo.*

Marco Rogari ROMA Stop all'innalzamento della no tax area da 8mila a 12mila euro. Gli emendamenti alla legge di **stabilità** presentati al Senato in commissione Bilancio da Pd e Pdl sono stati dichiarati inammissibili per difetto di copertura, visto che le risorse erano state individuate con tagli alla Pa. Lo stesso Governo aveva lasciato capire martedì che questa strada non era percorribile a causa degli elevati costi (fino a 4 miliardi). In un clima di attesa per le tensioni interne alla maggioranza in primis nel Pdl, in Commissione supera invece lo scoglio dell'ammissibilità un emendamento di tutta la maggioranza (Pd, Pdl, Sc e Autonomie) per agevolare la portabilità dei conti correnti eliminando le spese aggiuntive e fissando un termine di 14 giorni per completare il trasferimento. E tra le novità in arrivo spunta un irrobustimento dei tagli alla spesa con una sorta di anticipo della **spending review** targata Cottarelli.

Le linee guida del piano del nuovo Commissario straordinario, con obiettivi e metodologia di lavoro, è stato consegnato martedì sera alla Presidenza del consiglio e sarà valutato lunedì dal Comitato interministeriale per la **spending review**, presieduto dal premier Enrico Letta per poi essere trasmesso al Parlamento.

L'obiettivo è di anticipare il più possibile alcuni interventi facendo magari leva già sulla **"stabilità"**. Lo stesso sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, lo lascia intendere: «Il commissario Carlo Cottarelli sta lavorando sodo, credo che avremo novità positive in tempi brevi». E a far capire che anche al Senato si conta molto su una sorta di anticipo della **"spending"** è Giorgio Santini (Pd), uno dei due relatori della **"stabilità"**. Che afferma: su questo versante «si configura un quadro più forte di come la legge è entrata in Parlamento». E annuncia modifiche con il ricorso ai costi standard e a una stretta sulle partecipate a livello **locale**.

Intanto i lavori in Commissione proseguono a rilento, in attesa dell'esito del Consiglio nazionale del Pdl di sabato. Fino a ieri sera risultavano vagliati solo gli emendamenti fino all'articolo 11 (circa 600 inammissibili). L'intenzione è di cominciare a votare oggi pomeriggio, ma non è escluso che si rinvii a domani. E in ogni caso l'esame **"stabilità"** non entrerà nel vivo prima della prossima settimana. Anche



con l' esame di alcuni emendamenti riformulati ieri.

Di questo pacchetto fa parte un correttivo del Pdl, primo firmatario il relatore Antonio D' Ali, che punta a estendere ai lavoratori stagionali i bonus Irap per le nuove assunzioni a tempo indeterminato (cuneo più leggero) coprendo la misura con una nuova versione della chiusura agevolata delle cartelle Equitalia. Il Pdl, insomma, insiste dopo il primo tentativo di chiusura soft delle cartelle con i correttivi depositati sabato (si veda Il Sole 24 Ore del 9 novembre), subito bloccato dal Pd. Il meccanismo proposto dall' emendamento, firmato anche da Andrea Mandelli e Maurizio Sacconi, prevede per tutti i carichi inclusi in ruoli e affidati ai concessionari dei servizi di riscossione fino al 31 dicembre 2012, la possibilità di estinguere il debito senza interessi di mora e senza sanzioni pagando una somma pari all' 80% dell' imposta iscritta a ruolo. Per Baretta della sanatoria sulle cartelle esattoriali «se ne può discutere, ma solo se non è un condono e se non è uno sconto sul capitale».

Sempre il Pdl torna sulla questione spiagge chiedendo al Pd di ripensarci e affermando che gli emendamenti presentati erano «figli» di un lavoro comune con il Governo, l' Agenzia del Demanio e rappresentanti dei democratici.

Quanto ai ritocchi del Governo, il sottosegretario alla Presidenza, Giovanni Legnini, che ieri ha fornito la fotografia dei contributi all' editoria, spiega che arriveranno solo dopo la valutazioni di quelli parlamentari. Tra quelli riformulati, ma senza novità sostanziali, c' è quello a firma di Massimo Mucchetti (Pd) sulle nuove regole per l' Opa. Molti i corettivi al vaglio della Commissione su sanità e farmaci, a partire da quello che prevede per Asl e ospedali la possibilità di bandire gare per acquistare medicinali anche non terapeuticamente equivalenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ROGARI MARCO*